



Il Faro detto della Lanterna, con la curiosa scala barometrica a tacche

Riflessioni sulla sicurezza

Pagine dal "Diario di Bordo" del Cap. Chersi

La gente di mare, come è noto, è superstiziosa: dunque, il titolo previsto per questa puntata della nostra antologia del Diario di Bordo del cap. Chersi – La Burrasca – lo abbiamo cambiato in "Occhio al barometro", meno pesante e soprattutto, forse, più saggio. Il monito infatti ci ricorda una frase che egli ama ripetere spesso. "Ci sono – ricorda - due tipi di marinai: quello bravo, che se la cava bene in burrasca; e quello ottimo, che sorseggia un bicchiere al bar del Circolo, mentre l'al-

tro è fuori in mare". Comunque, vediamo la ragione di quel titolo, che riempiremo ancora una volta attingendo da quel Diario di Bordo che è la memoria di Sandro Chersi. Cominciamo col dire che l'avviso vale sia in senso proprio – tecnico/nautico – che figurato, ovvero, se così si può dire "politico". E che il fattore critico strutturale della Barcolana, è nella sua stessa fortuna, la crescita – dimensionale e qualitativa – dell'evento, con la sua natura eterogenea: regata, ma anche "amici che si incontrano in mare".

E con tutto ciò che può comportare, ovvero sicurezza, e però anche confini interni ed esterni, equilibri, gelosie ecc. Da un punto di vista nautico, prima ancora delle condizioni meteo-marine più o meno impegnative, vengono le misure – regolamentari, pratiche e persino "filosofiche" – adottate sin dalla linea di partenza, e poi in boa, in funzione di un numero così elevato di imbarcazioni, e così diverse per equipaggi e caratteristiche. Citiamo un'altra volta il Cap. Chersi, traducendo >>> tuttavia dal triestino:

Grand Soleil Yachts: storia di barche sicure e performanti

Le cornici naturali e mondane, suggestive e prestigiose – l'ultima Grand Soleil Cup si è svolta a Porto Piccolo, Duino Aurisina, nel golfo "della barcolana" – sono coerenti con il brand Grand Soleil, con la sua immagine, con le suggestioni nautiche ed emozionali che evoca nel suo target: non solo armatori, ma velisti, appassionati, utenti e frequentatori del bello. Ogni anno la Grand Soleil Cup genera dei brillanti risultati, oltre a quello di grande impatto della presentazione dei nuovi modelli:

1) un elevato ritorno in termini di marketingitoriale: il senso di una community – e appunto dei suoi valori condivisi – che esprime l'evento in cui essa si ritrova

2) una valorizzazione del brand ben al di là di un pur prestigioso ed aggiornato catalogo di modelli, che esprime una ormai indiscussa "classicità" senza tempo

3) il senso di un'attenzione verso i propri armatori che, anche in questo caso, supera un pur elevato standard di customer satisfaction e, ricollegandosi al punto uno – ma da una prospettiva più individuale – si configura come una relazione speciale: quella tipica dei marchi che non appartengono alla sfera di un luxury voluttuario, ma si propongono come partner



di vita. La dimensione agonistica dell'evento, pur importante – e come non potrebbe esserlo, considerato livello di barche ed equipaggi? – non è meno significativa di altri momenti, come il premio "Best Refitting", vinto da un GS 39 dell'1984, il premio "Long Way Home", vinto da un LC 52 arrivato dall'Australia, la regata a vele bianche, con vincitore il Duinese Metlicovez. Ma infine, vorremmo sottolineare che la storia di Grand Soleil è storia di barche sicure: performanti in termini velocistici, quanto sotto il pro-

filo della sea-keeping, della tenuta al mare. Progetto, costruzione, armamento, attrezzature hanno provato, nel tempo, che il concetto di marinità, ovvero la capacità di tenere il mare anche in condizioni impegnative, si associa perfettamente agli scafi del Cantiere del Pardo. E probabilmente non è un caso che un equipaggio della Società Velica Barcola Grignano partecipi con un Grand Soleil alla blasonata Round the Island, attorno all'isola di Wight.

www.grandsoleil.net

BOCCAPORTO

MOBILITÀ E MOLTO ALTRO NEL GOLFO DI TRIESTE

Delfino Verde Navigazione, da 30 anni nel trasporto marittimo passeggeri

Delfino Verde Navigazione S.r.l. viene fondata nel 1989 dal comandante Silvano Peric, classe 1956, triestino d'adozione. Degno erede di quella stirpe adriatica che, dai tempi di Venezia, procura marinai alle Marine di queste parti. "Uomini d'acciaio", li chiamava l'Ammiraglio von Tegethof, ed infatti la stretta di mano del comandante Peric è calda come la sua esperienza. Ma se la tradizione è fondamentale, il futuro vuole anche innovazione: Delfino Verde Deluxe, è la prima imbarcazione in legno al mondo dotata di soluzioni – ad esempio piede sommerso ed eliche controrotanti – che, oltre ad una superiore manovrabilità, abbattano consumi ed inquinamento, anche acustico.



Attualmente, la flotta fornisce servizi di trasporto pubblico marittimo nelle tratte: Trieste - Muggia (disponibile tutto l'anno) e Trieste - Barcola - Grignano - Sistiana (in stagione) per conto di Trieste Trasporti, Trieste - Grado (in stagione) per conto di Apt Gorizia. Inoltre, la Società è ormai un punto di riferimento per le testate giornalistiche durante la Barcolana: qui i giornalisti possono documentare da vicino l'evento marittimo, alla fine del quale, l'equipaggio, come da tradizione, dona una bottiglia di champagne ai vincitori. Ampia del resto la gamma dei servizi offerti ai privati: numerosi i tour nel golfo triestino e i transfer, interessanti escursioni didattiche, disponibilità di noleggio per ricorrenze quali compleanni, anniversari e matrimoni, eventi di team-building e servizio di catering a bordo.

www.delfinoverde.it